

Introduzione ai lavori del convegno sulle politiche abitative in città e provincia

Paolo Reboni, Segretario CISL Brescia

Perché il sindacato si interessa di politiche abitative? E dunque, perché la CISL Lombardia, insieme alla CISL di Brescia e ad altri quattro territori della nostra Regione, ha promosso una ricerca su offerta e fabbisogni dell'abitare?

Una prima semplice risposta è che la CASA si trova al terzo posto nella scala dei bisogni delle persone dopo la VITA e la SALUTE.

E poi perché siamo convinti che "ciò che non si misura non si migliora".

In questo senso anche la politica della casa è prima di tutto un problema di misura e richiede una chiara determinazione della cifra e della composizione della domanda presente nel territorio, da cui far seguire politiche d'offerta proporzionate e differenziate rispetto ai prioritari bisogni abitativi.

L'analisi dei fabbisogni locali, il rapporto tra fabbisogni e piani urbanistici che li dovrebbe soddisfare, è il tema attorno al quale abbiamo chiesto la collaborazione scientifica del Politecnico di Milano .

Il risultato è una ricerca che vuole offrire le basi reali di un progetto di iniziativa sindacale sulle politiche urbanistiche e dell'offerta sociale per l'abitare, per attrezzare il nostro confronto con le istituzioni nei processi decisionali che riguardano le scelte attuative dei Piani di Governo del Territorio, ai fini di una migliore efficacia sociale e sostenibilità ambientale dei sistemi abitativi locali.

Oggi nei 206 comuni bresciani lo stato dei Piani di Governo del Territorio è abbastanza diversificato: 73 comuni hanno dato avvio al PGT; 74 comuni stanno per approvare i piani; 59 comuni li stanno adottando.

L'idea di fondo è che la dimensione territoriale, dove si materializzano i bisogni e le identità sociali, è per il sindacato un luogo irrinunciabile della propria azione di rappresentanza e tutela.

L'uso del territorio e della città come beni comuni, lo sviluppo dei sistemi di welfare urbano, la sostenibilità e la qualità degli insediamenti, ovvero i modi e le condizioni dell'abitare, ci riguardano da vicino perché su questi temi sono in gioco elementi importanti rispetto al tenore e al quadro di vita dei soggetti sociali che rappresentiamo.

Di qui l'impegno che vorremmo fosse condiviso con tutti i responsabili delle politiche pubbliche e degli operatori di settore per promuovere, tramite la concertazione e la partecipazione, strategie e linee d'intervento positive sui problemi della casa.

Politiche e scelte compatibili con i redditi e i bisogni delle famiglie, dei lavoratori, dei giovani e degli anziani, delle donne e degli uomini che vengono da altri paesi. Soggetti richiamati anche in una recente ricerca dell' ANCI (febbraio 2010) intitolata " i comuni e la questione abitativa ".

La questione abitativa investe un numero crescente di persone. Due sono le grandi aree di disagio abitativo che si possono individuare, quella dell'**emergenza abitativa assoluta** di chi non dispone della possibilità di vivere in uno spazio dignitoso e sicuro, e quella che comprende persone che non sono in condizioni di precarietà assoluta, che spesso dispongono anche di un reddito o di una pensione, ma che **comunque non sono in grado di sostenere l'attuale mercato della casa.**

Per quest'area di persone, la questione abitativa rappresenta sia **un freno** alla definizione dei propri progetti di vita (relativi al lavoro, all'autonomia dalla famiglia di origine, alla costruzione di una nuova famiglia) che **un grave rischio sociale**, laddove si venga a rompere il precario equilibrio raggiunto (sfratto, fine di una coabitazione ...).

In questa **area grigia**, si trovano le famiglie monoreddito, lavoratori precari, famiglie monogenitoriali, giovani e anziani.

La presentazione dei dati e delle conclusioni dell'indagine sui fabbisogni abitativi del nostro territorio è solo un primo tassello del lavoro che abbiamo intrapreso, che **ambiziosamente** punta alla definizione di " patti locali per l'abitare ", chiaramente da costruire insieme.

Il tema dell'abitare, del come si abita, di quale casa per quali bisogni è strettamente connesso a ciò che abbiamo in mente quanto parliamo di bene comune, "valore costituente di una comunità politica – ha scritto il prof. Alberto Lo Presti – fondamento morale nel quale si affermano le necessarie condizioni affinché **ogni soggetto della comunità** (cittadini, famiglie, gruppi, associazioni, popoli) possa maturare e svilupparsi pienamente. [Per questo] la politica non è il male necessario ma la dimensione più alta nella quale si scrive l'aspirazione al bene di ciascuno e di tutti insieme ".

Il percorso che la Cisl ha intrapreso studiando e approfondendo le dinamiche dell'offerta e dei fabbisogni abitativi va iscritto in questa cornice di senso. Anche per questo il nostro convegno non segna un punto di arrivo, casomai di partenza.